

21 settembre 2008

Anno A

**XXV DOMENICA  
DEL TEMPO ORDINARIO**

Mt 20,1-16

1	<p>Ὅμοία γάρ ἐστιν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ οἰκοδεσπότῃ, ὅστις ἐξῆλθεν ἅμα πρῶτῃ μισθώσασθαι ἐργάτας εἰς τὸν ἀμπελῶνα αὐτοῦ.</p> <p><b>"Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.</b></p>
---	---

È questa la quinta delle sette volte in cui Gesù paragona il Regno dei Cieli a uomini, cose o situazioni (Mt 13,44.45.47; 18,23; 20,1; 22,2; 25,1).

L'immagine della vigna è un richiamo al popolo di Israele che in questa pianta veniva raffigurato (Is 5,7; Sal 80,8). Questa è la prima di tre parabole aventi tutte come tema la vigna (Mt 21,28-32; 22,33-41) e compare solo nel vangelo di Matteo.

La parabola si rifà alla situazione di Israele dove esistevano grandi latifondi e i braccianti venivano assoldati giorno per giorno secondo le necessità del lavoro.

L'importanza del lavoro viene sottolineata dal fatto che anziché inviare il suo fattore è il padrone (lett. *un uomo padrone di casa*) stesso che all'alba va in cerca di operai.

2	<p>συμφωνήσας δὲ μετὰ τῶν ἐργατῶν ἐκ δηναρίου τὴν ἡμέραν ἀπέστειλεν αὐτοὺς εἰς τὸν ἀμπελῶνα αὐτοῦ.</p> <p><b>Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.</b></p>
3	<p>καὶ ἐξελθὼν περὶ τρίτην ὥραν εἶδεν ἄλλους ἐστῶτας ἐν τῇ ἀγορᾷ ἀργούς</p> <p><b>Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati</b></p>
4	<p>καὶ ἐκείνοις εἶπεν· ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνα, καὶ ὃ ἐὰν ᾖ δίκαιον δώσω ὑμῖν.</p> <p><b>e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.</b></p>
5	<p>οἱ δὲ ἀπήλθον. πάλιν [δὲ] ἐξελθὼν περὶ ἕκτην καὶ ἐνάτην ὥραν ἐποίησεν ὡσαύτως.</p> <p><b>Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto.</b></p>

Il denaro era una moneta d'argento che pesava circa 4 grammi. La paga concordata ( συμφωνήσας = siumfōnésas = accordatosi...) dal padrone della vigna era quella abituale per gli operai.

L'inoperosità non è dovuta a pigrizia, ma a carenza di lavoro (v. 7). La presenza di questi uomini sulla piazza, luogo di raccolta dei braccianti, alle nove del mattino indica la loro disponibilità ad accettare qualsiasi lavoro che venga loro richiesto.

Questa volta non viene accordata la paga, ma promesso *quello che è giusto*, cioè un compenso stabilito in base al tempo lavorato.

6	<p>περὶ δὲ τὴν ἑνδεκάτην ἐξελθὼν εὗρεν ἄλλους ἐστῶτας καὶ λέγει αὐτοῖς· τί ὧδε ἐστήκατε ὅλην τὴν ἡμέραν ἀργοί;</p> <p><b>Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?</b></p>
7	<p>λέγουσιν αὐτῷ· ὅτι οὐδεὶς ἡμᾶς ἐμισθώσατο. λέγει αὐτοῖς· ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνα.</p> <p><b>Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.</b></p>

La proposta di lavorare nella vigna viene ripetuta varie volte nel corso della giornata. Il lavoro normalmente terminava proprio verso le cinque, al momento del tramonto, quindi gli ultimi sono stati chiamati ed inviati alla vigna, ma di fatto il loro contributo lavorativo è stato quasi nullo.

La loro chiamata si deve più al desiderio del padrone di farli lavorare che all'effettivo bisogno.

8	<p>ὥψίας δὲ γενομένης λέγει ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος τῷ ἐπιτρόπῳ αὐτοῦ· κάλεσον τοὺς ἐργάτας καὶ ἀπόδος αὐτοῖς τὸν μισθὸν ἀρχάμενος ἀπὸ τῶν ἑσχάτων ἕως τῶν πρώτων.</p> <p><b>Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi.</b></p>
---	---

La paga veniva distribuita al tramonto, termine della giornata lavorativa, secondo quanto prescritto dalla legge: “*gli darai il suo salario il giorno stesso prima che tramonti il sole*” (Dt 24,15); “*il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo*” (Lv 19,13).

Colui che era stato presentato inizialmente come *un uomo padrone di casa* (ἀνθρώπῳ οἰκοδεσπότη v.1) viene ora chiamato *signore* (κύριος).

Lo stesso procedimento Matteo l'ha già adottato nella parabola del creditore crudele dove prima appare il *re* (Mt 18,23) e poi il *signore* (Mt 18,25.27.31.32.34). Con questa tecnica l'evangelista vuol far comprendere che nel personaggio della parabola si intende raffigurare il comportamento del Signore.

9	καὶ ἐλθόντες οἱ περὶ τὴν ἑνδεκάτην ὥραν ἔλαβον ἀνὰ δηνάριον. <b>Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.</b>
---	---

Gli *ultimi* vengono trattati com'era stato pattuito con i *primi*. Quelli dell'ultima ora più che una paga ricevono un regalo in quanto il loro apporto è stato minimo. Indubbiamente non hanno meritato il *denaro*, che veniva corrisposto per un'intera giornata di lavoro, e il loro compenso è dovuto alla generosità del padrone.

10	καὶ ἐλθόντες οἱ πρῶτοι ἐνόμισαν ὅτι πλεῖον λήψονται· καὶ ἔλαβον [τὸ] ἀνὰ δηνάριον καὶ αὐτοί. <b>Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno.</b>
11	λαβόντες δὲ ἐγόγγυζον κατὰ τοῦ οἰκοδεσπότου <b>Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo:</b>
12	λέγοντες· οὗτοι οἱ ἔσχατοι μίαν ὥραν ἐποίησαν, καὶ ἴσους ἡμῖν αὐτοὺς ἐποίησας τοῖς βαστάσασι τὸ βάρος τῆς ἡμέρας καὶ τὸν καύσωνα. <b>Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.</b>
13	ὁ δὲ ἀποκριθεὶς ἐνὶ αὐτῶν εἶπεν· ἑταῖρε, οὐκ ἀδικῶ σε· οὐχὶ δηναρίου συνεφώνησάς μοι; <b>Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro?</b>
14	ἄρον τὸ σὸν καὶ ὑπάγε. θέλω δὲ τούτῳ τῷ ἐσχάτῳ δοῦναι ὡς καὶ σοί· <b>Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te</b>

Se coloro che hanno lavorato il minimo hanno ricevuto un *denaro*, è logico dedurre che quanti avevano lavorato fin dall'alba pensassero di ottenere più di quel che era stato concordato.

Con *amico* (ἑταῖρε = *hetâire*) termine usato solo da Matteo che significa *compagno, collega*, Gesù si rivolge a Giuda (Mt 26,50). Le tre volte che appare nel vangelo è sempre accompagnato da un rilievo per una persona colpevole (Mt 22,12).

Il padrone della vigna non si comporta in maniera ingiusta ma con grande *generosità*. Non toglie nulla di quanto concordato con gli operai della prima ora ma intende concedere lo stesso salario agli ultimi.

15	[ἦ] οὐκ ἔξεστίν μοι ὃ θέλω ποιῆσαι ἐν τοῖς ἐμοῖς; ἦ ὁ ὀφθαλμὸς σου πονηρὸς ἐστίν ὅτι ἐγὼ ἀγαθὸς εἰμι; <b>Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?</b>
----	--

L'espressione *invidioso* (lett. *occhio maligno* = ὀφθαλμὸς σου πονηρὸς) è già apparsa nel discorso della montagna: “*se il tuo occhio è maligno, tutto il tuo corpo sarà tenebroso*” (Mt 6,23).

Questo detto veniva usato per indicare l'avarizia, la taccagneria o l'invidia (Dt 15,9).

L'evangelista pone in contrapposizione il maligno e il buono, aggettivi che si riferivano rispettivamente al diavolo (Mt 13,19.38) e a Dio "*l'unico buono*" (Mt 19,17).

Gesù con l'immagine degli operai della prima ora allude ai Giudei che avevano stipulato un'alleanza con Dio basata su un contratto.

**Dovevano meritare quel che Dio concedeva loro** (questa era la mentalità).

Con Gesù tutto questo cambia: **l'amore di Dio non viene concesso per i meriti degli uomini ma per la generosità del Padre.**

Gli operai dell'ultima ora evidentemente non meritano la paga di un'intera giornata. Ma questa non viene loro data per i meriti acquisiti, ma perché ne hanno bisogno.

Gesù fa intravedere la nuova alleanza dove la Legge viene sostituita dall'**Amore gratuito.**

16	οὕτως ἔσονται οἱ ἔσχατοι πρῶτοι καὶ οἱ πρῶτοι ἔσχατοι. <b>Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi".</b>
----	--

Il capitolo precedente terminava con l'affermazione che "*molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi primi*" (Mt 19,30). Al centro della parabola veniva ripetuta l'espressione *dagli ultimi fino ai primi* (v.8).

Ora l'affermazione viene ripetuta invertendo ancora i termini *primi/ultimi*.

Questa tecnica letteraria chiamata **chiasmo** apre, intercala e chiude la parabola con la ripetizione di ciascun termine per cinque volte con l'intento preciso di imprimere nella memoria ciò che si vuole comunicare:

Mt 19,30:	Molti dei e gli	<b>primi</b> <b>ultimi</b>	saranno saranno	<b>ultimi</b> <b>primi</b>
Mt 20,8:	cominciando dagli	<b>ultimi</b>	fino ai	<b>primi</b>
Mt 20,16:	così gli e i	<b>ultimi</b> <b>primi</b>	saranno	<b>primi</b> <b>ultimi</b>